

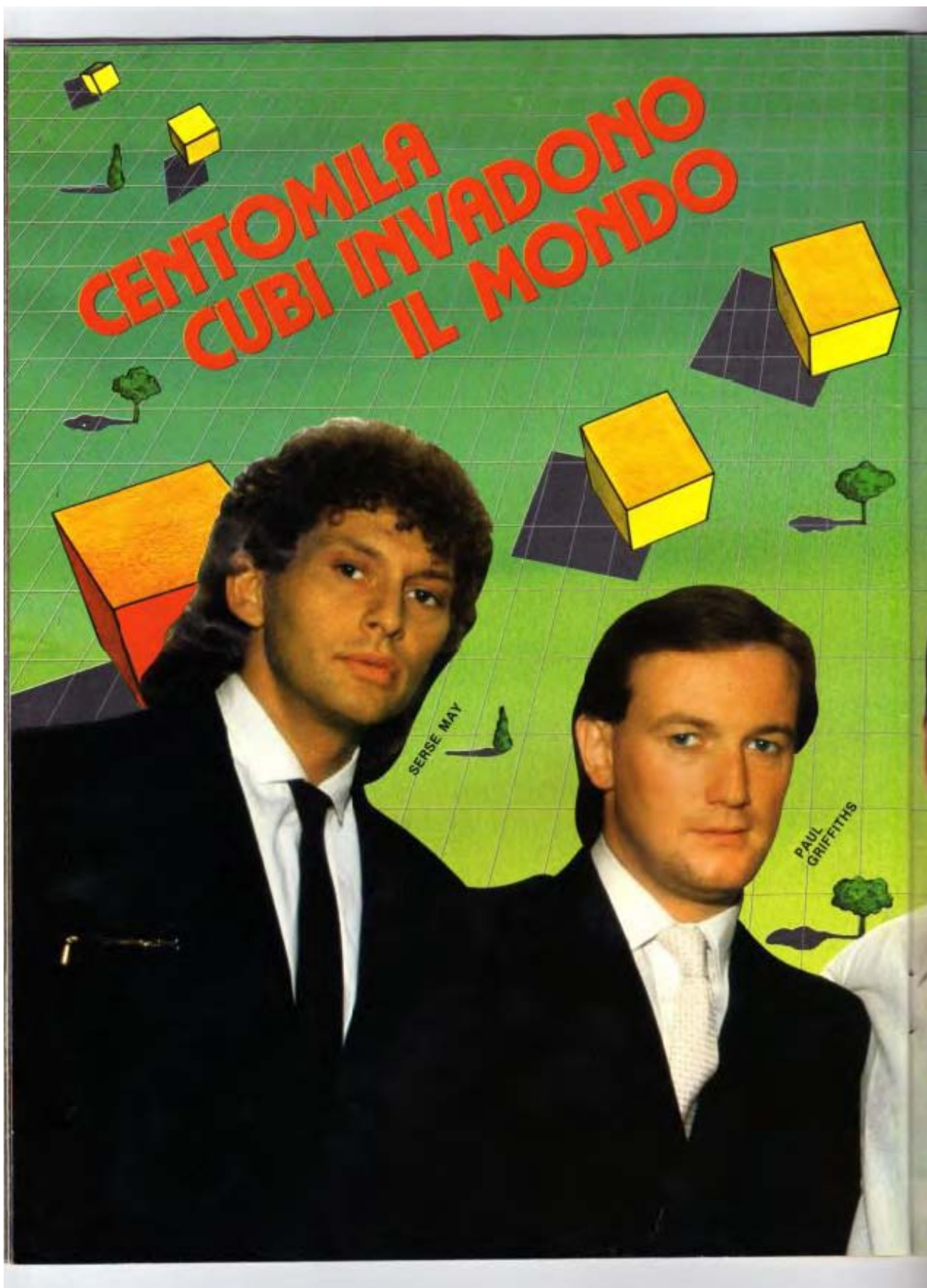


presenta

**Intervista ai
Cube
anno 1983**

**di
Lorenzo Bergamini**





Due italiani e un inglese: ecco i Cube, un trio disco-dance che in poco tempo ha conquistato il mercato italiano e si prepara a dare la scalata a quello internazionale. Alla base dei Cube: il talento di Mauro Malavasi, un giovane music-maker che ha contribuito a creare il «sound» bolognese, vive tra l'Italia e gli Stati Uniti, è aperto a ogni stimolo musicale ed è sempre in cerca di novità

di Lorenzo Bergamini
foto Guido Harari

Li abbiamo ascoltati, ballati e applauditi per un'intera stagione a Discoring e in discoteca, ma del Cube conosciamo ben poco. Per due settimane ho cercato di mettermi in contatto con loro. Niente da fare. Alla fine Mauro Malavasi, il loro produttore, mi ha fissato un appuntamento a casa sua, in quel di Bologna.

Ad aprirmi è lui stesso. Indossa pantaloncini corti, stiva hawaiana, e una maglietta nera. Si preme sul viso un fazzoletto. Si è appena fatta la barba e si è un po' scorticata una guancia.

In soggiorno, seduti su un divano bianco, ci sono i tre Cube. Iniziamo le presentazioni.

Paul Griffiths, 28 anni, inglese, proviene da una famiglia di jazzisti. Suona la chitarra e scrive i testi delle canzoni. I componenti della band che aveva in Inghilterra sono diventati strumentisti piuttosto noti. Lui non si lamenta, ce l'ha fatta a sua volta.

Rudy Trevisi, 32 anni, italiano, è una delle anime musicali dei Cube (l'altra è lo stesso Malavasi). Possiede una notevole esperienza discografica perché ha suonato con Lucio Dalla, Vasco Rossi e Ron. Senza cantare i dischi prodotti da Malavasi.

Serse May, 30 anni, italiano, cura la programmazione tecnica e strumentale del gruppo. È lui che ha materializzato le idee, trovando sonorità particolari, studiando effetti, messaggi e dimensioni.

Mauro, i Cube li hai inventati tu. Come hai messo assieme questo gruppo?

«È il risultato di una ricerca ben precisa. Ho lavorato in America per parecchio tempo. Ho seguito le tendenze della nuova musica e ho visto che si orientava verso un tipo di "sound" sempre più denso. Così, in collaborazione con Rudy Trevisi, qui a casa mia, ho cominciato a cercare una sonorità, una immagine, un nome e tutte quelle cose che potessero quadrare con la musica attuale. Abbiamo inoltre considerato che il tutto doveva essere commercializzabile nel mondo. Insomma, dovevamo creare un suono più europeo. E allora sono andato in Inghilterra a prendere contatti, fare audizioni, rivolgendomi ad agenzie, impresari, musicisti, cantanti, la gente che ha le mani in pasta nella disco-dance. Ho trovato così Paul Griffiths, il cantante che cercavo e che corrispondeva alle nostre idee e al genere di musica da piazzare. Io e Paul abbiamo discusso a lungo, abbiamo confrontato le nostre esperienze, le abbiamo analizzate e ci siamo capiti».

Che significa il nome Cube?

Risponde Rudy Trevisi: «È un po' il simbolo degli anni '80. Viene utilizzato nella pubblicità, nei giochi, vedi il cubo di Rubik. Inoltre è in arrivo un sistema televisivo che si chiamerà Cube System e ci permetterà di vedere in

RUDY
TREVISI

cube



Italia la Ty tedesca, americana e varie altre Cube, insomma, è un nome simetrico che racchiude tante cose».

Come si è verificato il successo a Discoring?

Rudy: «Abbiamo proposto ai nostri discografici la canzone: "Two Heads Are Better than One" e questi a loro volta l'hanno proposta come sigla della trasmissione. A dire la verità non era propriamente una sigla, ma l'accompagnamento musicale, della durata di un minuto, ai titoli di testa. Non poteva avere certo l'importanza della sigla di chiusura, come quelle del Matia Bazar o degli Imagination, con un bel video che focalizzava il gruppo. Nonostante ciò, siamo riusciti lo stesso a farci notare».

In Italia con questo primo 45 gli i Cube hanno stravinto. E ora il disco sta avendo successo in tutta Europa. Discoteche e radio private gli hanno dato l'OK.

Conquistata questa larga fetola di pubblico, è iniziato l'approccio con un pubblico ancora più vasto, di ogni età e condizione, il pubblico della musica leggera o «pop» che dir si voglia. I Cube sono oggi in questa seconda fase della loro ascesa.

Majavasi: «Il primo singolo è stato per noi come un fulmine a ciel sereno. Ho cercato di realizzare un prodotto internazionale, cosa che faccio sempre d'altronde. Il disco ci ha messo in orbita. Vendere oggi in Italia 100 mila copie è un grosso, grossissimo successo, se si pensa che i numeri uno della superclassifica, come Michael Jackson, arrivano alle 120, 130 mila copie e sono superstar di portata mondiale».

Perché avete intitolato il vostro primo album «Can Can in the Garden»?

Risponde Paul Griffiths: «Can Can in the Garden è effettiva-

[you're falling
From grace you watch the smile
[on the big man's face, fall
Man about town charm racking
[your brains
Tell me what you want to do
Stop, stop fooling around cut out
[when you can
You know they're gonna keep
[calling you
The young pretender
Foolish'n blind
Curious idea all is given to you
Sound advice watching you
[change
Standing up and counting
Crazy care-ass wasting precious
[time on one and all
Tacky entertainment, vicious
[watching all the rest
What's it seems to matter when
[you just don't have a clue
Speaking and hurting
When you fall out of favour with
[a smarter set
.....
Speaking out of turn oooh!
Curious ideas oooh!
When you fall out of favour with
[a smarter set

IL GIOVANE PRETENDENTE

Annulae le regole per giocare una migliore partita. Tempi veloci, picco'o premio, stiamo imparando velocemente le mosse; folli sorrisi, acuti sentimenti, migliori di ogni cosa. Opporsi senza cambiare è un test più facile. Quello che sembra interessare quando non hai un indizio è un sorriso, uno scherzo. Quando rinunci a un piacere per un gruppo, dimmi che cosa provi. Sostieniti e prega, ora che stai per cadere. Con grazia guarda il sorriso sul volto di un uomo, un uomo che cede nella città, spremendosi il cervello. Dimmi cosa vuoi fare. Smetti di ingannare, finisci quando puoi. Sai che ti stanno chiamando, giovane pretendente folle e cieco...

CAN CAN IN THE GARDEN

di Paul Griffiths-Naxos-Majavasi
Ed. Abramo Allione
Dinbar / Sugarmusic
Bologna - Milano

Sitting on the top of the world
[just hoping
That this all will just pass them
[by
With brandy glasses raised to
[the sky and sharp practice
More than the eye can see
I heard your ask them to dance
And can-can in the garden at
[their place
I heard you ask them to dance
And can-can in the garden at
[their place
A party in the sense of the word
[with outrageous
Some are just plain absurd
Covered in summer sunshine
[she says howdy
Mind if I take my time
Catching now the glance of a
[guest well just moving
in shadows not to upset
Overhearing
A phrase they had heard they
[move closer
Laughing and all eyes move
You'll do nothing if you keep up
[this pace you need holding
You are part of the human race
They speak for more though
For the rest of the night a few left
[them
The art of the party at stake

CAN CAN NEL GIARDINO

Seduto in cima al mondo, scendendo solo che tutto ciò passi, fra bicchieri di brandy levati in alto, abitudini fugaci, più di quanto l'occhio riesca a vedere. Ho sentito il tuo invito a ballare; ed ecco uncan can nel giardino, tutti al loro posto. Un party nel senso ottaggioso della parola, alcuni sono piani assurdi. Al riparo del calore estivo del sole, lei dice sake, scusami se prendo tempo così...

THE YOUNG PRETENDER

di Paul Griffiths-Naxos-Majavasi
Ed. Abramo Allione
Dinbar / Sugarmusic
Bologna - Milano

Tearing up the rules to play a
[better game
Fast times small reward we're
[learning quicker the moves

Fooling smiling sharper feeling
[better than the rest
Kicking never chaaging It's an
[easier test

What's it seem to matter when
[you just don't have a clue
Laughing and joking
When you fall out of favour with
[a smarter set
Tell me what your gonna feel
Back up and pray now when

mente il casino che c'è oggi nel mondo. Una tipica espressione inglese. Non si sa mai quello che si vuole, la gente dice e dice, ma in fondo è un gran can can, una barabanda, una contraddizione continua...».

Paul, perché ti togli la giacca a un certo punto della canzone?
Paul: «Perché non ho altro da fare».

Durante l'autunno i Cube faranno un giro promozionale in Germania, Francia, Inghilterra. Poi l'album sarà lanciato negli Stati Uniti.

Malavasi: «Tengo al successo nei paesi anglosassoni. È sempre una grossa soddisfazione ottenerlo perché Gran Bretagna e Stati Uniti sono i paesi più difficili da conquistare, essendo loro già maestri in questo genere di musica. Insomma è una sfida accettata, sofferta e vinta».

Lorenzo Bergamini



MAURO MALAVASI DA PIAZZA MAGGIORE A TIMES SQUARE

Mauro Malavasi nasce a Mirandola (Modena) il 21 marzo 1957. Inizia l'attività di musicista a 6 anni, suonando nella banda del paese, prima il tamburello e poi la tromba. Dopo la terza media, viene ammesso al Conservatorio di Bologna dove si diploma in vari strumenti, tra i quali il pianoforte e la tromba. Studia musica classica, ma a casa con gli amici suona musica jazz.

Durante gli anni del Conservatorio, conosce Elisabetta Pasetti, oggi 24 enne e maestra di pianoforte. I due si sposano nel 1982.

Nel '78 viene proposto a Mauro di arrangiare un vecchio brano, riproponendolo in chiave discomusic. Lui non ha nessun precedente «leggero», nessuna esperienza di sala di registrazione o di orchestra, nessun tirocinio «disco». Ci prova e vince. È il primo album del Macho. Mauro ha solo 19 anni.

«Da quel momento è stata tutta una connessione, una catena», racconta Malavasi. «Un avvenimento chiamava l'altro. Sono entrato in questo ingranaggio musicale e francamente mai avrei pensato di trovarmi così immerso. In quel periodo un ragazzo di Bologna che si chiamava Marzio mi propose di tentare la carta americana. Scrivemmo un pezzo e lo proponemmo a un discografico di Milano introdotto in quel mercato. Costui fece arrivare il nastro negli Stati Uniti. La cosa interessò subito e in una settimana fu realizzato un cover. Il disco andò in classifica e ottenne un successo internazionale. Ma la mia avventura non era finita lì. Mi hanno poi chiesto di fare un altro arrangiamento e poi un altro ancora. E così via».

Malavasi ha prodotto e arrangiato, oltre al Macho, la Peter Jacques Band, i Change e la BB & Band. È uno dei pochissimi, se non l'unico italiano che lavora costantemente per gli americani. A tutt'oggi ha realizzato 12 album e venduto qualche milione di copie.

Due anni fa, Mauro ha incontrato Lucio Dalla a New York.

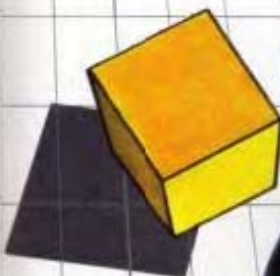
C'era anche Ron.

«Mi ha proposto di produrlo e lo ho accettato», dice. «Un fatto di stima e di amicizia. Così è nato "Calypso". All'album, oltre agli arrangiamenti, ho collaborato anch'io, ma con discrezione. Il cantautore Ron doveva prevalere, io mi sono tenuto un po' da parte. Non mi piace d'altronde stare alla ribalta, altrimenti a quest'ora farei io il cantautore e inciderei i miei dischi».

Mauro sembra essersi stancato di fare esclusivamente disco-dance e vuole dedicarsi anche al «pop». Musica ballabile, ma che si rivolga al pubblico di ogni età. E naturalmente commerciabile in tutto il mondo. L'America non gli dà più gli stimoli di un tempo e lui preferisce cercarli in Europa.

«Andrò spesso in Gran Bretagna», dice, «perché gli inglesi in questo momento hanno il polso della situazione. Non mi sono fermato. In Usa ho sempre i miei contratti, ho amici che mi tengono informato. Ma l'America non è più la nazione "leader" in campo musicale. Se uno vuol tenere il passo con i tempi deve aggiornarsi. E io sono sempre in cerca di aggiornamenti e di novità».

L.B.



An advertisement for bli.it. The top part features a yellow background with two grey rounded squares. Below this is a tan background with the bli.it logo. The main part of the ad shows a black and white photograph of a man and a woman looking at a computer screen. Overlaid on the photo is the text "Più facile di così, libera tutti dalla gestione di un Sito Web." in a white, outlined font. At the bottom center, there is an orange button with the text "Scopri i dettagli".

bli.it

Più facile di così,
libera tutti dalla
gestione
di un Sito Web.

Scopri i
dettagli